

Signori Soci,

Nella relazione appena terminata da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione abbiamo sentito la seguente frase "sarà necessario rendere maggiormente efficiente l'organizzazione della Banca al fine di attuare un processo virtuoso di sviluppo del livello di patrimonializzazione.

Per fare ciò, si dovrà probabilmente cercare delle opportunità di aggregazione con altre realtà del mondo del credito cooperativo,."

Mi sembra di capire da questa frase che nei prossimi anni saremo costretti ad una fusione.

Si perché l'attuale livello di redditività non consente ne di pagare un dividendo ai Soci ne uno sviluppo patrimoniale sufficiente per restare da soli. Quindi non ci consente di guardare avanti con tranquillità.

A questo proposito ho scritto nel mese di settembre dello scorso anno una lettera al Consiglio di amministrazione, lettera pubblicata sul sito internet "Cernusco insieme" e che è ancora visibile. In questa lettera rimarcavo il rischio di fusione obbligatoria se non si prendevano decisioni importanti sulla gestione aziendale.

Purtroppo le decisioni importanti e impellenti che si dovevano prendere non sono ancora state prese e sempre di più si va verso una strada segnata. Io sono convinto che oggi possiamo ancora tentare di stare da soli ma ci vuole soprattutto la volontà . I tempi purtroppo giocano a sfavore .

Il Consiglio di amministrazione che verrà eletto oggi avrà pochi mesi per rifare questa valutazione e agire di conseguenza.

Stare da soli ??? un interrogativo che si devono porre gli amministratori valutando la struttura esistente.

Per stare da soli occorrono obiettivi ambiziosi che permettano l'incremento del patrimonio e contemporaneamente la remunerazione ai Soci.

Per stare da soli occorre che la struttura proponga al CDA prodotti in linea con le esigenze della clientela. Ma servono anche decisioni rapide e non come è successo l'anno scorso sui tassi per i mutui. Per adeguarsi al mercato abbiamo dovuto aspettare sei mesi. Se per decidere su queste cose ci vogliono mesi allora è peggio di un ministero. La nostra banca era abituata ad anticipare i tempi e non a subirli. Questo dobbiamo fare se si vuol restare da soli.

Purtroppo l'area preposta a individuare le iniziative e le sollecitazioni sui prodotti, quella che deve produrre e far vedere la crescita, nonostante le sollecitazioni espresse in assemblea l'anno scorso non è cambiata minimamente, sempre inefficace e improduttiva. Si improduttiva perché se guardiamo i dati di bilancio appena letti i risultati relativi alla crescita non ci sono.

La raccolta si è incrementata di poco meno del 2%. Se consideriamo gli interessi accreditati per cedole su titoli e gli incrementi di valore sulle azioni detenute dalla clientela arriviamo ad una percentuale superiore al 2% quindi posso affermare che la raccolta non è aumentata anzi è diminuita. Ergo non c'è stato sviluppo.

SE invece si è già convinti che si arriverà ad una fusione allora perché aspettare ? Iniziare i contatti per far sì che nel triennio si arrivi ad una decisione.

Oggi abbiamo una appetibilità dimostrata dall'attenzione verso la nostra banca da BCC di importanti dimensioni.

Aspettare può significare dover poi soccombere davanti a impellenti necessità patrimoniali, può voler dire finire in pasto a Carugate così come è finita Inzago.

Da discorsi precedenti mi sembra di capire che le opportunità si chiamano BCC dell'Adda o BCC Centropadana.

La BCC dell'Adda ci dovrebbe permettere di raddoppiare le dimensioni. Potrebbe non essere la soluzione definitiva ma almeno si potrebbe tentare. La BCC Centropadana è altra storia, è una banca nata nel 2000 dalla fusione di ben otto BCC, ha 55 filiali sparse nel Piacentino, Lodigiano, Pavese ed Alessandrino. Un patrimonio di 270 milioni di euro (5 volte il nostro). Due sole filiali in provincia di Milano e noi potremmo essere il punto di forza nella zona milanese. Centropadana non ha mai smesso di pagare il dividendo e inoltre fa ristorno ai soci. Nel 2013 ha pagato il 5%

Penso che entrambe le BCC appena citate abbiano interesse come noi ad iniziare una discussione per studiare eventuali punti di convergenza e sinergie. Naturalmente tutto dipende poi dalla capacità di trattativa.

Signori Soci

Nel triennio trascorso gli indici di bilancio sono tutti migliorati. Qui dobbiamo dare atto alla Direzione generale del lavoro fatto ma questo non basta.

Io sono convinto che bisogna fare di tutto per la nostra autonomia, **NON SI PUO' NON TENTARE** di restare autonomi. **Se per fare questo servono dei**

cambiamenti nella classe dirigente o quadri intermedi occorre avere coraggio.

Auguro al prossimo CDA un buon lavoro e gli formulo i migliori auguri perchè possa in breve tempo capire e decidere se l'autonomia è possibile o se debba iniziare un percorso verso una fusione con una BCC che ci garantisca pari dignità.

Al termine di questo mio intervento voglio esprimere un ringraziamento ad una persona che nonostante non sia socia della banca ha lavorato con dedizione e professionalità per ben nove anni e con oggi termina il suo importante incarico. Il Presidente del collegio sindacale Dott. Alberto Tamburini.

Grazie